



attualità

ENERGIA

IL FUTURO VAA A CARBONE

Il 4 giugno a Roma Piero Gnudi, presidente dell'Enel, terrà le redini dell'E8: il vertice tra i grandi produttori di elettricità.

E fra le priorità, annuncia a *Economy*, c'è lo stoccaggio della CO₂. Per centrare i limiti di Kyoto con i combustibili fossili.

di Stefano Caviglia

STEFANO CAVIGLIA / REUTERS



REUTERS/FRANCESCO

UN MANAGER DI LUNGO CORSO

Piero Gnudi, 70 anni, commercialista bolognese, è al vertice dell'Enel dal 2002. È anche consigliere di Unicredit.

■ «Siamo di fronte a un salto tecnologico di portata storica, che ha bisogno di investimenti enormi: al G8 chiederemo di renderli possibili con regole chiare e uniformi per la produzione di energia al minor costo ambientale». Il presidente dell'Enel, Piero Gnudi, anticipa a *Economy* la linea dell'E8, il consesso dei produttori di energia dei maggiori Paesi del mondo (dove per la prima volta sono stati invitati anche i rappresentanti di Brasile, Cina, Egitto, India, Messico e Sud Africa) che sarà da lui stesso presieduto il 4 giugno, a Roma, un mese prima dell'incontro fra i grandi del mondo alla Maddalena.

Non c'è contraddizione nel fatto che i grandi produttori di elettricità si presentino come difensori dell'ambiente?

Per nulla. Siamo impegnati a ridurre l'impatto ambientale della nostra attività, ma siamo anche perfettamente consapevoli del fatto che il mondo ha bisogno di energia. È proprio grazie ai nostri investimenti nell'efficienza energetica che riusciamo a produrre più energia con sempre meno combustibile.

Ma basta?

Basterebbe: se in Cina fosse introdotta la tecnologia del «carbone pulito» che Enel utilizza a Civitavecchia, la riduzione delle emissioni potrebbe essere superiore agli obiettivi assunti dall'Europa con il Protocollo di Kyoto.

In che modo la certezza delle regole che chiedete al G8 può alleviare i problemi energetici mondiali?

Basti pensare che da qui al 2030 serviranno 13.600 miliardi di dollari di investimenti nel solo settore elettrico. Queste risorse potranno essere mobilitate solo se le regole saranno le stesse in tutti i Paesi.

E oggi non è così, ovviamente...

Non nella misura necessaria, purtroppo. Un caso emblematico riguarda l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica. Non c'è un prezzo valido in tutto il mondo che consenta a chi fa un investimento in questo campo di sapere quanto potrà ricavarne cedendo ad altri i suoi crediti.

Quindi?

Questa è una delle prime cose che tratteremo all'E8 e che deve cambiare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il meglio stampa e da intendersi per uso privato



È giusto dire che la tecnologia per catturare l'anidride carbonica e stivarla sottoterra, indispensabile per un carbone davvero pulito, è il «pezzo forte» di questa rivoluzione?

Il salto dev'essere compiuto a 360 gradi, con tutte le tecnologie disponibili: dal carbone pulito alle rinnovabili, dall'idrogeno al nucleare. Anzi, proprio l'esistenza di un ventaglio il più ampio possibile è la prima condizione per ottenere un buon risultato. Detto questo, però...

Che cosa?

Come ci insegna l'Agenzia internazionale dell'energia, senza il sequestro della CO₂ sarà praticamente impossibile raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti, anzitutto in Italia.

E l'Enel?

L'Enel è pronta a mettere sul piatto risorse consistenti, ma è essenziale che ci siano adeguati strumenti di finanziamento, anche pubblico, in grado di colmare la forte penalizzazione nel costo di generazione dell'energia con questo sistema.

Nel frattempo le centrali a carbone di ultima generazione continuano a es-

serare osteggiate in Italia. A che punto è la vicenda di Porto Tolle?

La conclusione dell'iter autorizzativo dovrebbe essere imminente.

Lo si dice da tempo. A un certo punto avevate anche minacciato di dirottare altrove il progetto...

Non abbiamo mai smesso di valutare l'ipotesi di siti alternativi. Ma, dopo aver aspettato quasi nove anni, si può pazientare ancora un poco. Abbiamo fiducia nelle assicurazioni che ci ha dato il governo.

Gli scienziati, anzitutto americani, cominciano a dubitare dell'effetto serra come prodotto dell'uomo. Non sarà un fenomeno di suggestione di massa?

Non entro nel merito del dibattito scientifico.

Ma lei che cosa ne pensa?

In ogni caso, anche se non sono state raggiunte conclusioni unanimi, non vogliamo certo rischiare di lasciare ai nostri figli un mondo peggiore di come lo abbiamo trovato. Per questo siamo impegnati a cercare sempre nuove vie per produrre energia a impatto zero.

Nuove vie, oltre alla cattura e al se-

SUMMIT A ROMA PER FISSARE NUOVE REGOLE

Che cosa è l'E8

L'E8 è il summit annuale che riunisce le dieci maggiori società di produzione, trasmissione e distribuzione di elettricità. Ne fanno parte Aep (Usa), Duke Energy (Usa), Kansai (Giappone), Tepco (Giappone), Hydro-Quebec (Canada), Opg (Canada), Edf (Fra), Enel (Italia), Jsc Rushdro (Russia), Rwe (Germania). A Roma ci saranno anche Cina, Messico, Sud Africa e Brasile. L'India è incerta.

A che cosa serve

Nato nel 1992, l'E8 assume quest'anno una rilevanza particolare. I colossi dell'elettricità chiederanno agli otto grandi delle regole certe e uniformi per la produzione di energia elettrica in modo più efficiente e rispettoso dell'ambiente. In particolare, la fissazione di un prezzo universale per l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica, in modo da incentivare gli investimenti in questo campo.



PRESIDENZA BIENNALE ALL'ITALIA

Foto di gruppo dell'E8 di Osaka, nel 2007. Nel 2008 in Canada, dove hanno partecipato i rappresentanti delle 10 maggiori compagnie elettriche del mondo, Piero Gnudi è stato eletto presidente per il biennio 2009-2010.

attualità

► questo dell'anidride carbonica?

Abbiamo fatto passi importanti in due tecnologie innovative: l'idrogeno, per cui stiamo costruendo, a Fusina in provincia di Venezia, il primo impianto industriale al mondo; e il solare termodinamico, per cui stiamo costruendo una centrale in Sicilia.

La sfida lanciata da Barack Obama per lo sviluppo dell'economia «verde» ha davvero le potenzialità che le vengono attribuite?

Produrre energia con la forza del vento, del sole o dell'acqua ha grandi potenzialità economiche, purché in un contesto di regole chiare, visto che queste fonti sono ancora troppo costose rispetto ai combustibili fossili e dipendono in parte dagli aiuti pubblici.

Quindi la presidenza americana ha ragione?

La scelta di Washington di puntare sulle rinnovabili come molla di sviluppo economico e di creazione di nuovi posti di lavoro, inoltre, è un'ottima ricetta anticrisi. Anche se non va dimenticato che gli Usa producono energia utilizzando soprattutto gas, carbone e nucleare.

Il cambiamento della politica americana apre nuove possibilità per l'Enel negli Usa?

Certamente. Il «reinvestment and recovery plan» presentato dall'amministrazione Usa punta a raddoppiare la capacità di generazione da fonte rinnovabile in tre anni.

Cioè?

Per dare un'idea delle dimensioni del progetto si deve pensare che gli Usa hanno impiegato 30 anni per raggiungere l'attuale livello di capacità da fonte rinnovabile...

E dunque?

Dunque Enel Green Power, società che Enel ha dedicato alle rinnovabili operante in America, che con 748 Megawatt di potenza installata è già un player importante in quel mercato, è in ottima posizione per cogliere le opportunità che saranno offerte dal nuovo corso.

Ci sono i margini per fare la stessa scommessa anche in Italia?

Un momento. L'Italia non è seconda a nessuno in questo campo...

Però siamo molto lontani dal rispet-

IMPIANTI SPERIMENTALI

Ma a Venezia l'elettricità arriva dall'idrogeno



ENEL

viene alimentato a idrogeno, con il risultato di produrre fumi di scarico costituiti esclusivamente da aria calda e vapore acqueo. La realizzazione del complesso che si alimenterà con l'idrogeno prodotto dal ciclo chimico di Porto Marghera, l'area industriale di Venezia, è iniziata nel mese di aprile dello scorso anno e dovrebbe essere completata entro la fine del 2009.

La sua produzione sarà sufficiente a coprire il fabbisogno elettrico annuo di circa 20 mila famiglie, con un risparmio di emissioni di anidride carbonica che viene stimato pari a 17 mila tonnellate ogni anno.

L'investimento dell'Enel per la realizzazione dell'impianto è stato di circa 50 milioni di euro.

ALTA TENSIONE

13.600

MILIARDI
Gli investimenti mondiali in dollari nel settore elettrico entro il 2030.

748

MEGAWATT
La potenza installata di Enel Green Power in America.

9

ANNI
L'attesa per la riconversione di Porto Tolle a carbone.

A Fusina, nell'area di Porto Marghera, l'Enel sta costruendo la prima centrale al mondo di taglia industriale per sperimentare la generazione elettrica da idrogeno (nella foto). L'impianto consiste in un ciclo combinato in cui un turbogas da circa 12 megawatt

to degli obblighi assunti con il protocollo di Kyoto.

Sì, ma solo perché, a differenza di altri, abbiamo accettato obiettivi ambiziosi. In ogni caso è vero che abbiamo bisogno di processi autorizzativi più snelli e maggiore certezza delle procedure.

E i capitali?

Abbiamo i capitali, ma anche le idee e gli uomini in grado di realizzare gran-

di progetti, soprattutto nell'eolico e nella geotermia, di cui abbiamo la leadership mondiale. E questo ci può consentire esperienze importanti anche all'estero.

A quali Paesi si riferisce?

Anzitutto a quelli del Nord Africa. Noi abbiamo la tecnologia, loro il vento, il sole e lo spazio. La distanza è abbastanza contenuta, quindi la trasmissione dell'energia fino all'Italia non sarebbe un problema.

Dunque Enel sta pensando a centrali italiane che produrranno energia per il nostro Paese in Nord Africa?

Non è detto che la proprietà debba

essere per forza interamente italiana. Si può anche pensare a impianti da realizzare insieme con aziende dei Paesi ospitanti.

Dopo l'accordo di marzo con la Francia, che ruolo può avere per l'Italia il ritorno al nucleare?

Se vogliamo assicurare alle famiglie e alle imprese energia in abbondanza, a basso prezzo e limitando le emissioni di anidride carbonica, non possiamo fare a meno del nucleare. Dopo il referendum del 1987, Enel ha riconquistato un ruolo importante in questo campo, con l'acquisizione di Slovenské Elektrárne nel 2006 e di Endesa nel 2008.

Insomma, voi siete già pronti?

Oggi la nostra capacità nucleare in Europa è pari a più di 5,6 Gigawatt, il triplo di quella che avevamo prima del referendum. Se il Parlamento porrà le condizioni per poter tornare a investire nel nostro Paese ci faremo trovare pronti.

Quindi lei è ottimista?

Anche qui c'è bisogno di un'ampia convergenza su una cornice di regole chiare: perché questa tecnologia richiede notoriamente investimenti massicci. E di lungo termine. ●